

Cristina trionfa nelle ariane messicane

Cristina Sanchez, torera spagnola (in una foto Ap di Jose Luis Magana), ha concluso vittoriosamente una sua tournée nelle ariane del Messico. Tappa finale una trionfante apparizione, per la prima volta, nella Plaza de Toros di Città del Messico. Alla fine della corrida la giovane torera, nei suoi sontuosi e attillati abiti di gara, ha fatto il giro dell'arena per ricevere gli applausi di un pubblico entusiasta e piandente. Tanto che ha voluto offrire a Cristina un riconoscimento speciale: un orecchio tagliato al povero toro sconfitto dalla sua bravura. Un gesto che la donna ha apprezzato come meritava.



Il suo ex, la famiglia di lui e la polizia le hanno impedito di abortire. Chiede giustizia
Mamma per forza, a 15 anni

Una ragazzina americana, che ora ha 16 anni e una figlia di 10 mesi, ha denunciato l'ex fidanzato, la famiglia del giovane e la polizia che le hanno impedito con la forza di abortire. È successo un anno fa a Blair, nel Nebraska nel corso di un'irruzione nella casa dei genitori la giovane fu portata via da un'assistente della polizia e affidata in tutela provvisoria ad un'altra famiglia fin quando un giudice le ingiunse di non interrompere la gravidanza.

Cina: solo nipoti femmine, si uccide

Un contadino cinese si è ucciso ingerendo dell'isotiocianato dopo essere diventato nonno della quarta nipote. Shen Guoli, 64 anni, abitante nel villaggio di Lidian, nella regione centrale dello Henan, riferisce il quotidiano "La sera della capitale", aveva due figlie. La prima nuora ha messo al mondo due bambine, dopo di che, per rispettare il piano familiare sul controllo delle nascite, si è sottoposta ad un'operazione per non avere più figli. Quando la seconda nuora ha avuto anche lei una bambina, Shen Guoli per lungo tempo si è rifiutato di mangiare. Recentemente, informato che la donatrice di un nuovo feto, scrive il giornale, ha cominciato a frequentare monasteri ed a pregare Buddha per avere un nipote maschio. Invece, è nata ancora una bambina e Shen Guoli è caduto in una profonda depressione e si è ucciso.

Un giudice tutelare naturalmente anti abortista, sancisce l'abuso e chiede che i genitori della ragazza vengano denunciati per aver tentato di mettere in pericolo la sua vita. Il giudice della Corte giovanile di Contea conferma l'accusa, sulla base della lettera di un medico che non ha mai neanche visitato la ragazza e propongono ai genitori un accordo in cui la loro figlia se ne riprende.

L'assassina, l'appostata. Gli Scott cedono involontariamente la loro figlia. La ragazza torna a casa e comincia l'infame Kevin e i suoi amici la seguono ovunque, la insultano non la lasciano un attimo in pace. A scuola nessuno le rivolge la parola. È l'assassina, l'appostata. Gli insegnanti non dicono niente non la difendono tengono in classe lunghi sermoni sul valore della vita, contro l'aborto. Per la famiglia non va meglio. Su tutti i muri della pacifica cittadina sono affissi dei cartelli che dicono "Scott baykitters, avete perso". Al ritorno da un weekend gli Scott trovano l'intera casa avvolta nella carta igienica, i vetri rotti i muri imbrattati da insulti. Se ne vanno, lasciano Blair, il lavoro la loro casa i parenti.

MANI ROSSONE

Blair è una minuscola cittadina di uno degli stati centrali americani, il Nebraska. Una comunità pacifica, religiosa, benpensante formata da circa seimila persone. In questi giorni la comunità è sotto accusa. Le sue autorità locali - sceriffo, giudice della corte e tutti i membri del consiglio scolastico municipale - devono comparire davanti ad una corte federale per aver violato i diritti civili di una ragazzina di 15 anni, per percosse ai suoi genitori, per aver perseguitato un'intera famiglia, costringendola a lasciare il paese. I fatti risalgono allo scorso anno e solo ora, nel momento in cui è entrato in ballo un tribunale, sono rimbalzati dalla cronaca locale ai giornali nazionali. Quella ragazza che ora ha sedici anni è anche madre di una bimba di 10 mesi. Madre per forza.

La sera prima del giorno fissato per l'aborto Kevin i genitori e un gruppo di amici del ragazzo sono andati a casa degli Scott. Non hanno neanche bussato alla porta. L'hanno semplicemente abbattuta con una spallata sono entrati in casa ed hanno aggredito il padre della ragazza chiamandolo assassino. Carl Scott ha chiamato la polizia e quando gli agenti sono arrivati, invece di arrestare gli aggressori, hanno chiesto alla ragazza se

aveva davvero intenzione di abortire. Alla risposta positiva della ragazza hanno chiamato via radio il loro capo lo sceriffo. E mentre Kevin e gli altri aspettavano fuori lo sceriffo importante membro del movimento pro vita della comunità ha ingaggiato una discussione per convincere la ragazza a non abortire. Quando Carl gli ha chiesto se non intendeva far nulla contro gli aggressori, l'ufficiale ha risposto "Si sono un po' scaldati, è naturale soprattutto per Kevin volete uccidere suo figlio ha il diritto di cercare di fermarli".

Gli Scott a questo punto hanno abbandonato il campo: si sono rifugiati a casa di un parente. Avevano capito che le autorità non ci

avrebbero protetto da un'altra aggressione - ha dichiarato Carl in tribunale - non ci restava che chiedere aiuto alla famiglia. Ma quella stessa notte gli Scott subiscono un altro assalto: dieci macchine della polizia arrivano a sirene spiegate e circondano la casa del cugino Prelevanola ragazza, senza dare spiegazioni la portano via. La mattina dopo gli Scott terrorizzati scoprono che le autorità non hanno voluto nessuna legge i genitori di Kevin si erano fatti fare da un medico locale un certificato che dichiarava che l'aborto poteva essere fatale per la vita della ragazza. Lei passa la notte alla stazione di polizia e la mattina dopo viene recapitata come un pacco in una famiglia affi-

La confessione. La ragazzina della quale quale non si scrive il nome perché minore, un anno fa aveva confessa-

Gandovere Berlucci scelti i "magnifici" cinque

Riunione a porte chiuse per i giurati della quattordicesima edizione del Premio Gandovere Berlucci (Poela), che il 15 settembre si sono confrontati in una sala dell'Hotel Four Season di Milano per decretare la "vincitrice" del finalista e la candidatura per il Premio Testimonianza Berlucci, riconoscimento ad un personaggio che, per essersi distinto in ambito professionale o sociale merita un premio per la sua attività.

A questo proposito, i giurati, Vittorio Spinazzola, Maria Cori, Giovanni Giudice, Edoardo, Esposito e Fulco Pratesi, coadiuvati dal Presidente della Fondazione Gandovere Carlo Boroni, si sono dimostrati orientati a premiare una rilevante personalità del "grande giornalismo" italiano.

Entrando nel merito del riconoscimento letterario francoscolaresco è opportuno rilevare che i numerosissimi volumi pervenuti entro il 30 giugno scorso sono stati accuratamente esaminati nel corso di questa estate.

Nel novero dei partecipanti si distinguono poeti di chiara fama e giovani esordienti così come grandi Case Editrici e piccoli e raffinati editori disseminati su tutto il territorio nazionale da Torino a Ragusa.

Abbondonati i contrasti letterari i giurati si sono dimostrati assai entusiasti d'accordo nell'esprimere viva soddisfazione per la massiccia partecipazione e il sensibile aumento di attenzione della stampa, oltre che all'indaffolato lavoro della Presidenza e dei suoi collaboratori della Fondazione all'impegno profuso dalla Berlucci che da quest'anno ha legato il suo nome a questo Premio con l'impegno di farlo assurgere a livello di notorietà degni della tradizione di indipendenza serietà e valore culturale che lo hanno caratterizzato in questi anni.

Il prossimo appuntamento è quindi fissato per il prossimo otto di ottobre, giorno della premiazione che, come tradizione vuole, si terrà presso l'Antica Cantina Fratta splendida foresteria del Gruppo di Borgonovo.

Operaio girovaga per Downing Street Nessuno lo ferma

Al numero 10 di Downing Street i dipendenti di sicurezza lasciano piuttosto a desiderare un operaio ha girato per la residenza del primo ministro britannico senza che nessuno gli chiedesse i documenti lo sottoponesse a controlli con il "metal detector" o gli impedisse semplicemente l'ingresso a sale e uffici dove sono conservati documenti confidenziali o segreti.

Alcol e ragazzine nella casa del mini-divo Culkun

Noi brave alcool a volontà, ragazzine in pericolo accade di tutto dopo il tramonto nell'appartamento di Macaulay Culkun il ragazzino di "Mamma ho perso l'aereo" ha rivelato il quotidiano New York Post, proprio mentre ieri sera potevamo rivedere il film in tv. Mentre i genitori litigano per la custodia dei figli, i sette ragazzi vivono allo sbando il quindicenne Mac, il ragazzo più pagato di Hollywood (ha guadagnato 50 milioni di dollari in dieci film), organizza periodicamente feste scatenate nel suo appartamento di New York dove la birra e i liquori scendono a fiumi mentre il flusso di ragazze è continuo. I vicini di casa, inizialmente orgogliosi di avere una famiglia celebre nel palazzo (la famiglia Culkun ha comprato tre appartamenti nell'edificio) hanno cominciato a bombardare di proteste gli amministratori, preoccupati per il continuo flusso di alcoolici e teen agers. La madre di Laura Bundy, una ragazza quattordicenne diventata amica di Mac, ha proibito adesso alla figlia di recarsi da sola nell'appartamento della famiglia Culkun. I ragazzi sono sempre soli senza alcun controllo - afferma la donna. La sera le porte vengono spalancate e comincia il flusso dei teen agers e della birra. È un party continuo e si racconta che avvenga un po' di tutto.

LETTERE

«Siamo inquilini a norma di legge delle case ex-Eca di Milano»

Cara Unità, di pubblici cittadini e di giornalisti, professionalmente incapaci, di questi tempi se ne vedono molti. Non vale quasi mai la pena di rispondere. Di solito montature prive di un reale contenuto ideale si sgonfiano da sole. Ma quest'ultima polemica sui cosiddetti affitti facili, mi spinge a una precisazione che riguarda me e, con me, molti altri che conosco. E vengo subito al punto. Il «Comere della Sera» (nella cronaca milanese ndr) di sabato scorso indica il sottoscritto e alcuni altri giornalisti fra gli inquilini delle case ex Eca di Milano. Un'indicazione come se fosse una colpa. Voglio solo ricordare alcune cose. Io ed altri siamo inquilini da più di vent'anni. Questi stabili erano definiti «di investimento». Ci si accedeva attraverso una normale offerta del mercato. Le case Eca in graduatoria erano altre. Non c'era bisogno di conoscenza. Si faceva la domanda agli uffici. L'ho fatta anch'io. E l'ho fatta assieme a decine di altre famiglie che hanno ottenuto la casa esattamente nel modo in cui l'ho ottenuta io. Voglio ricordare in più, che allora e per molti anni successivi i giornalisti de l'Unità avevano uno stipendio che era fissato sulle tabelle paga degli operai metalmeccanici almeno cinque volte meno quanto guadagnavano, allora gli altri giornalisti. Avremmo avuto tranquillamente il diritto a una casa pubblica. In questi anni ho fatto parte del comitato inquilini di Viale Belforte. Posso solo dire che siamo stati i primi (prima di Di Pietro) a sollevare lo scandalo della presidenza Camera. Lo stabile dove abito è classificato «economico» e solo in queste settimane, dopo dieci anni di proteste, gli inquilini hanno ottenuto che si facessero lavori urgenti contro il pericolo di crolli alle parti comuni e nei singoli appartamenti. In tutti questi anni il sottoscritto e gli altri inquilini non hanno fatto altro che pagare quello che la legge imponeva. Prima l'equo canone, poi, un anno fa io e altri abbiamo sottoscritto i «patti in deroga», accettando di raddoppiare in quattro anni l'affitto. Quel che mi scandalizza è che quando si invoca l'adeguamento dei nostri affitti ai cosiddetti prezzi di mercato, nessuno ricordi che questo vuol dire soltanto un favore alla speculazione immobiliare. Delle due l'una o si rispetta la legge oppure si vuol affermare le ragioni degli speculatori. Occorre rovesciare la logica di questa polemica lo scandalo sono gli affitti vergognosamente alti dei privati. Il signor Di Corato e la sua compagnia di giornalisti, hanno già scelto da che parte stare. Questa polemica sugli affitti ha denunciato è vero, molti casi di corruzione e di clientele, ma ha sollevato anche un polverone demagogico che serve solo a coprire ben altri obiettivi che non quelli di far guadagnare all'ex-Eca qualche soldo in più per improbabili attività assistenziali (ci dicano quali sono). Siamo inquilini in affitto anche per un'altra piccolissima ragione se avessimo avuto tanti soldi, forse, la casa l'avremmo comprata a suon di centinaia di milioni, come hanno fatto quelli che questo polverone hanno sollevato.

una riflessione della sinistra e del sindacato è necessaria e urgente se non vogliamo passare dalla parte del torto ed essere additati magan dalla destra stessa come responsabili anche dei guasti futuri.

Michele Gentile Roma

«È lo scandalo di lucrare fitti non di mercato?»

Cara Unità, si è fatto un gran clamore perché centinaia di persone di una qualche notorietà pubblica, hanno avuto in fitto a equo canone, l'abitazione di un Ente previdenziale, dimenticando che ciò è avvenuto nel rispetto pieno di una legge dello Stato. Si sarebbe potuto obiettare che prima di concedere gli appartamenti a cittadini non noti, si doveva accertare che non vi fossero altri cittadini, più bisognosi, ad averne diritto. Si è preferito invece scatenare una campagna di stampa contro un fitto, lo ripeto conformemente a legge e ignorare il vero scandalo di abitazioni date in locazione nelle forme più fantasiose per lucrare fitti non di mercato, dato che il mercato è solo quello disciplinato dalla legge, ma di rapina. Molti giudici non a caso, hanno condannato i proprietari di case, per estorsione, avendo affittato in violazione della legge sul equo canone. In questa situazione ecco due proposte veramente esemplari! Il presidente dell'Inps Billia sostenuto sembra dal ministro Treu, propone che la quota degli appartamenti non destinati agli stralati o ai lavoratori in mobilità, venga concessa a equo canone, fino a scadenza dei contratti (come se fosse possibile denunciare un contratto conformemente a legge) solo a chi ha un reddito inferiore a 21 milioni. In altri termini, chi godrà di tale «graziosa concessione» saranno - come al solito - gli evasori fiscali a cominciare dai professionisti o dai commercianti, che denunciano redditi inferiori a quelli della propria segreteria o della propria commessa. Un lavoratore dipendente - è sufficiente che sia uno specializzato o un impiegato di concetto - ha un reddito superiore a 21 milioni ma il dr. Billia malgrado sia stato direttore generale dell'Inps e segretario generale alle Finanze, questo evidentemente non lo sa. La seconda proposta viene da Alberto Lunghini presidente dell'Associazione italiana consulenti immobiliari. Il nostro che probabilmente parla per incarico degli immobiliari suoi clienti (chissà che non vi sia tra questi anche il noto Berlusconi) o per acquisire di nuovi trovati inaffidabili l'aspettativa degli Enti previdenziali di vendere gli appartamenti a 3 o 4 milioni a metro quadro in quanto a suo dire, le case ne valgono solo 2,5 milioni, e lancia sotto la firma di fisco della preaccapuzazione di assicurare la precarietà dei lavoratori la proposta a «tutte le forze economiche» di «accordarsi per dare vita a Fondi immobiliari (protagonisti banche e assicurazioni) che acquistino gli immobili di proprietà degli enti». Data la premessa è ovvio che gli Enti debbano vendere a un prezzo assai inferiore a quello che si aspettano (in questo caso il mercato va ignorato) ma non per «favore» gli inquilini. I primi acquirenti secondo quanto prevedeva la finanziaria del 1994, ma le forze economiche (banche e assicurazioni) che avranno così il vantaggio di lucrare nelle vendite il vero prezzo di mercato, per Lunghini «as surda» aspettativa degli Enti. Mi chiedo quando le procure della Repubblica si decideranno ad accertare se anche le assicurazioni pubbliche, parapubbliche e private hanno rispettato le quote innanzitutto quella riservata agli sfittati e con esse il diritto alla casa dei cittadini «qualunque».

Alessandro Caporali Milano

«Case degli Enti e loro funzione calamitrica»

Cara direttore finalmente su l'Unità si leggono su Affittopoli articoli non subalterni alla campagna scandalistica de «Il Giornale». Una campagna che, dietro il polverone sui «vip» in realtà dimostra gli scopi reali, far sparire la funzione calamitrica che gli enti pubblici esercitano nella politica delle case, e preparare la vendita del patrimonio pubblico alle «grandi famiglie». Ora sembra si sia trovata la soluzione di tutto: la logica di mercato che dovrebbe presiedere alla politica degli affitti. Questo significherebbe l'aumento dei canoni ora delle case degli Enti pubblici e poi di tutte le case. Mi auguro che questa intenzione venga respinta in Parlamento in nome del rilancio di una politica pubblica delle case e in nome della difesa del diritto alla casa che non può essere subordinato alla logica di un mercato drogato che porta ad affitti speculativi irraggiungibili per i lavoratori dipendenti. Può essere invece occasione per una discussione sulla politica delle case e sui canonici argomenti: questi sui quali

Luglia Celli (Inquilina Inps) Roma

«Aiutiamo Livia»

Livia A.R. Orlando ha soltanto 24 anni e ha bisogno dell'aiuto di tutti. Conoscenti e non. La ragazza è in dialisi, è cieca e necessita di un intervento delicatissimo (e costosissimo) trapianto del pancreas e dei reni. La Regione Siciliana partecipa al 30% ma occorre molto altro denaro per questa operazione che deve essere fatta quanto prima a Miami (Usa). Si può sottoscrivere: Livia A.R. Orlando Via Carducci 11 c. post. n. 11941929, 92012 Cianfrana (Agrigento). Ulteriori informazioni tel. 055/402649 (prof. Gaspare D'Angelo).